

San Matteo, la medicina di genere in aiuto alle donne

A Radio Ticino la dott.ssa Simona Secondino, dirigente medico della struttura di Oncologia

DI SIMONA RAPPARELLI

Curare non solo la malattia ma prima di tutto la persona, e differenziare la terapia in base al genere maschile oppure femminile. Sono queste, in estrema sintesi, le caratteristiche principali del lavoro che quotidianamente viene svolto nella struttura di Oncologia Medica del **San Matteo** di Pavia, diretta dal dottor Paolo Pedrazzoli: un approccio di cura innovativo che vuole mettere al centro la persona nelle sue caratteristiche singole. "In Oncologia Medica praticiamo anche la medicina di genere - ha chiarito la dottoressa Simona Secondino, dirigente medico della struttura del **San Matteo**, ospite del programma 'Qui Salute' a Radio Ticino Pavia -: ovvero ci focalizziamo sulle differenze, sia fisiche che emotive e psicologiche, tra uomini e donne. Curare la persona che si ammala è la

cosa più importante, perché la malattia colpisce sfere non solo fisiche ma anche sociali ed emozionali. La medicina di genere non coinvolge solo l'oncologia ma anche la pediatria piuttosto che altre discipline: diversi specialisti collaborano e interagiscono tra di loro perché ormai la medicina è trasversale e non più settoriale. Oggi occuparsi di genere significa tenere presente che ci sono diversità tra uomo e donna, per esempio, nella tolleranza di trattamenti medici: una chemioterapia è sopportata diversamente, perché le donne soffrono maggiormente di nausea e vomito; i farmaci e la cura, quindi, devono partire anche da questi dettagli". Ma perché è diverso occuparsi di una donna malata di cancro? "Perché si è di fronte ad una persona con esigenze fisiche, psicologiche e sociali molto differenti - ha ribadito la dottoressa Secondino -. La ma-

lattia oncologica stravolge tutte le sfere della persona, è necessario non solo far seguire al paziente la terapia giusta, ma anche aiutarlo e supportarlo. Penso, per fare di nuovo un esempio, al fattore estetico, che per le donne ha una valenza importante e serve per dare forza e voglia di affrontare la vita anche se ci si sta curando per una neoplasia: da noi al **San Matteo** è attivo un servizio che consiglia e fornisce parrucche per la fase di chemio, ci sono volontari che aiutano le donne a truccarsi o che suggeriscono nuovi accorgimenti estetici, è anche attivo un servizio di trasporto per chi non ha un'automobile e deve affrontare un periodo di cura. Non dimentichiamoci che la sensazione del paziente oncologico quando scopre di essere malato è paragonabile alla caduta in un burrone: è distruttiva fisicamente ed emo-

zionalmente, quindi prendersi cura di sé aiuta a star meglio. Va detto anche che collaborano con noi diverse associazioni di volontariato, come ad esempio l'Ados (Associazione Donne Operate al Seno); contiamo su un ambulatorio di counseling nutrizionale curato da un nutrizionista perché le terapie oncologiche possono alterare i sapori dei cibi, e su un servizio di psicologia. E infine voglio ricordare a tutte le donne che di cancro si può guarire. Nessuna donna deve sentirsi sola perché non lo è, le battaglie vincono tutte insieme". Lo scorso dicembre al **San Matteo** sono stati assegnati da Onda, l'Osservatorio nazionale sulla salute della donna, tre bollini rosa, ovvero il massimo riconoscimento assegnato agli ospedali che si distinguono per l'offerta di servizi dedicati alla prevenzione, diagnosi e cura delle principali patologie femminili.



La dott.ssa Simona Secondino

